

GRANDI OPERE DOPO L'EMERGENZA IDRICA IL CONSORZIO DI BONIFICA TORNA ALL'ATTACCO PRESENTANDO UN LUNGO DOCUMENTO

«Subito la diga sul Sessera»

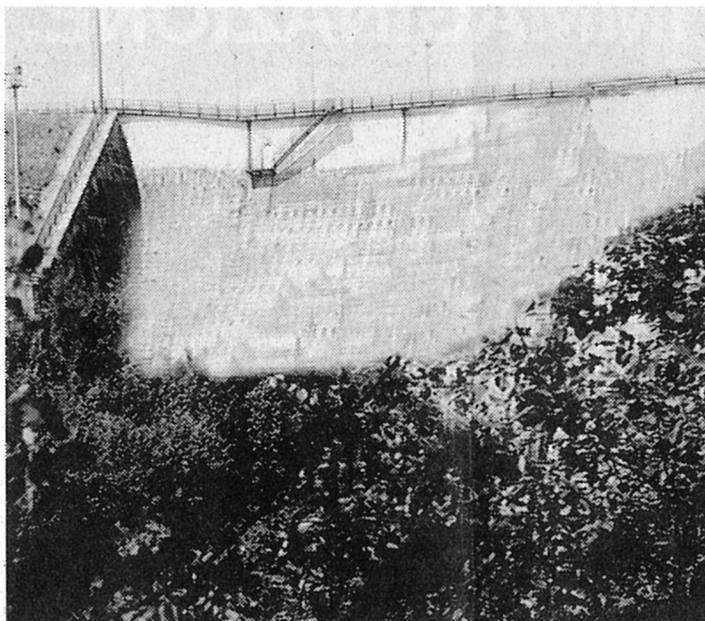
Appello del «Baraggia» alla Regione: soltanto così batteremo la siccità

BIELLA

Contro la siccità serve una nuova diga. Il Consorzio di bonifica della Baraggia torna all'attacco, e la settimana scorsa ha presentato alla Regione un documento per la «soluzione definitiva dei problemi di carenza strutturale». La soluzione finale, secondo il presidente Carlo Goio e secondo il direttore generale Carmelo Iacopino, passa per la costruzione dell'invaso sul Sessera, di cui si parla da anni. Per fare le dighe - scrive Iacopino - non c'è molta scelta. Ma perché proprio sul Sessera? Perché «non ci sono, nel territorio biellese, altri siti d'invaso con prospettive di maggiore sviluppo rispetto a quello del Sessera, già studiato fin dal 1954». E visto che ormai piove sempre meno, sarebbe assurdo, secondo il Consorzio, non fare nulla e sperare soltanto nel cielo.

Iacopino, nel documento, previene l'obiezione che molti hanno fatto. Quella di sfruttare meglio le dighe che ci sono già: Ostola (11 milioni di metri cubi), Ravasanel-la (7,5) e Ingagna (24). Secondo il Consorzio, che cita uno studio fatto per conto della Regione, questo argomento è del tutto «inconsistente». Non è che gli invasi funzionino male: è che non bastano. E così il «Baraggia» ha chiesto alla Regione, che sta preparando il Piano di tutela delle acque, di accogliere il suo appello. Per la diga sul Sessera «risultano confermate tutte le precedenti indagini», mentre quella sul Mastallone, in Valsesia, è tutta da rivedere: «Situazioni ambientali sconsigliano infatti la costruzione di un vaso da 34 milioni di metri cubi, per uno di dimensioni notevolmente più ridotte». Il Baraggia elenca tutti i vantaggi che porterebbe la nuova diga: acqua per le aziende e per gli acquedotti (perfino quello di Biella), un grande serbatoio per irrigare l'area del «Centro Sesia», produzione di energia elettrica e lavoro per un centinaio di persone (la costruzione durerebbe 7-8 anni). Il Consorzio chiede «supporto» alle associazioni agricole e ai Comuni del comprensorio. Ma è probabile che il suo appello scateni nuove polemiche, e una forte reazione dello schieramento anti-dighe. [g. bu.]

Iacopino: «Nel Biellese nessun'altra zona è così adatta a costruire un vaso»



Il direttore del Consorzio Carmelo Iacopino e la diga di Mongrando

Ronzani: eliminare gli sprechi sulla rete

Prima di costruire nuove dighe occorre eliminare drasticamente gli sprechi d'acqua nelle condotte idriche. Lo sostiene il consigliere regionale Wilmer Ronzani, che pone l'accento su alcuni dati: occorre contenere una dispersione che in taluni casi è del 40 per cento e di rivedere le concessioni sulle derivazioni idriche per scopi irrigui rilasciate nel corso degli anni nella Regione. In Piemonte sono 120 e oltre cento sono scadute da tempo: vanno quindi rinegoziate con altri criteri.